

Messina “cerniera” tra mafia e ‘ndrangheta

Una città prigioniera di due mafie, «ideale cerniera» tra Cosa nostra e 'ndrangheta, dove comunque la criminalità organizzata locale mantiene un suo preciso «spazio vitale», anche se «non può inquadrarsi nelle geografie mafiose tradizionali». Ecco l'attuale "momento storico" che sta vivendo Messina, sul piano delle infiltrazioni criminali, nell'analisi che il prefetto Giosuè Marino ha fatto ieri mattina a Palazzo del Governo davanti agli addetti ai lavori: parlamentari, sindaci della provincia, magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine. Un Rapporto sulla sicurezza che è stato voluto dal ministro dell'Interno Enzo Bianco e che ieri si è tenuto in tutte le Prefetture d'Italia. Marino in un'ora circa di "analisi del territorio" ha parlato di molte cose, citando nomi e numeri, spiegando la "solitudine dell'agire" che spesso prova chi deve lottare contro questi fenomeni: «e proprio su questo si deve lavorare se vogliamo concretamente superare certe emergenze». Non è mancata una sottolineatura ai problemi ambientali, dopo decenni di scempio, cioè la "guerra delle discariche", «ormai una vicenda nazionale». Marino ha portato l'esempio delle nostre parti: «Tu realizzi una discarica e un qualsiasi comitato inoltra una denuncia addirittura alla Commissione antimafia. Tutto questo è sconvolgente, intollerabile».

LA CITTA - Ma torniamo alla "lettura del territorio" fatta dal prefetto sulle infiltrazioni criminali. La nostra provincia da questo punto di vista storicamente ha risentito e risente di una «contiguità territoriale» con le città di Palermo e Catania da un lato, e Reggio Calabria dall'altro. Anche se non siamo in un periodo come quello che si è vissuto a cavallo tra gli '80 e '90, con una vera e propria guerra di mafia, è chiaro che la presenza delle organizzazioni criminali c'è ed è anche particolarmente forte, con un'esclusività di manovra sugli appalti che si espletano a Messina da parte della 'ndrangheta calabrese, mentre la criminalità locale mantiene una sua autonomia nel gestire fenomeni come l'estorsione, l'usura, il traffico di droga e il gioco d'azzardo, tutti settori su cui c'è comunque stata una serie di importanti operazioni investigative. Il Prefetto ha introdotto poi il fenomeno del trasversalismo che caratterizza i vari gruppi malavitosi cittadini, dopo l'ipertrofico fenomeno del pentitismo: tutti i boss di un tempo sono pentiti, i clan di oggi (ammesso che si possa parlare ancora di clan) si sono concentrati su pochi personaggi carismatici, peraltro già tutti in carcere.

LA PROVINCIA – Sui due versanti, quello ionico e quello tirrenico, la situazione è diversa: “A Taormina non ci sono organizzazioni criminali locali, ma (influenza determinante dei clan catanesi. Attualmente si registra un periodo di stasi, con lo spaccio di droga che è un fenomeno molto forte, soprattutto perché ci sono presenze turistiche notevoli. Da questo punto di vista abbiamo siglato un protocollo d'intervento con la Prefettura di Catania per lavorare in maniera coordinata: e i risultati cominciano a vedersi”.

Lungo la fascia tirrenica, invece, «i capisaldi criminali sono senza dubbio la zona del Barcellonese e del Tortoriciano, con il Milazzese che viene inevitabilmente trainato. A Barcellona c'è una "famiglia" potente della mafia, collegata sia con Palermo che con Catania. Basti pensare che nella zona sono stati latitanti personaggi come Mariano Agate, "Nitto" Santapaola e Gerlando Alberti jr. Per quello che riguarda i tortoriciani, adesso sono in fase di riassetto, e in questo ha inevitabilmente inciso la recente cattura di Cesare Bon-tempo Scavo».

ESTORSIONE E USURA - Sono diffusissime sia in città che in provincia - ha detto Marino -, ma hanno registrato modifiche con il passare degli anni: adesso commercianti e imprenditori subiscono prima (attentato e poi la richiesta, nemmeno poi tanto esplicita, tanto che essi stessi si rivolgono ai malavitosi perché "aggiustino" tutto. E le cifre pagate non sono poi molto alte «come dice Tano Grasso (il commissario governativo antiracket, n.d.r.), adesso il principio che vige è "pagare poco ma pagare tutti"». Stesso discorso di «grande diffusione» per l'usura, molto più sommersa e strisciante dell'estorsione: «Adesso però per combattere questi due fenomeni c'è una legislazione molto efficace. Noi come Prefettura abbiamo ricevuto circa quaranta istanze di vittime di estorsione, dieci sono già state esitate per un risarcimento di circa due miliardi; sul fronte delle vittime di usura ci siamo occupati di una quindicina di domande, ne abbiamo esitate sei per un importo Complessivo di circa quattro miliardi».

SICUREZZA - «Ma non ci troviamo a dover combattere solo sul fronte della grande criminalità - ha proseguito Marino -, ci sono tutta una serie di reati come rapine, scippi e furti che toccano direttamente la gente ed è su questo che dobbiamo lavorare per migliorare ancora di più. I dati comunque parlano chiaro: proprio in questo tipo di fenomeni, se confrontiamo le cifre del '99 con quelle del 2000, a fronte di un decremento dei fenomeni criminali c'è stato un aumento del controllo del territorio. Rispetto a questi numeri non credo chi ci possa essere un'altra possibilità di analisi».

BORDONARO - E proprio sul tema della sicurezza gli sforzi non bastano mai e il "quotidiano" spesso è ben diverso: è di ieri, per esempio, una nota del consiglio del XIV Quartiere, inviata tra gli altri al prefetto e al sindaco, che lancia un grido d'allarme per «ristabilire le condizioni di sicurezza pubblica nel territorio» per a «grave situazione di fatto che si, registra nei centri abitati della circoscrizione, con particolare riferimento a Bordonaro, dove in questo periodo si riscontra un aumento dei fenomeni di devianza giovanile, delinquenza, teppismo e vandalismo». Da soli - spiegano dal Quartiere - i pur encomiabili carabinieri della stazione di Bordonaro non bastano, è necessario intensificare la presenza delle forze dell'ordine. Proprio a Bordonaro nei mesi scorsi l'Atm è stata costretta a sospendere la sosta degli autobus al capolinea: in più d'una occasione l'autista di turno è stato preso a pietrate, qualche volta lo hanno anche picchiato.

PROTOCOLLI DI LEGALITÀ - Secondo il prefetto Marino sono la vera scommessa per il futuro, per combattere «(inquinamento mafioso dell'economia)». Già ne sono stati siglati parecchi tra Palazzo del Governo e sindaci della provincia. Importanza particolare rivestono poi quelli sottoscritti tra la Prefettura e l'Università di Messina, che è la prima stazione appaltante della città, e con il Consorzio autostradale per la realizzazione dell'A20. Con i protocolli di legalità la possibilità di infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche diventa molto difficile, poiché in ogni fase delle gare c'è un controllo. E l'Osservatorio, degli appalti creato dal prefetto ha in questo senso «un'importanza dei terminante».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS